



I tecnici del Lavoro preparano il piano. Sulla Finanziaria un vertice della maggioranza?

Autonomi, sarà abolita la pensione d'anzianità

Ma l'aliquota Inps resterà quella ora vigente

ROMA. Per i commercianti e gli artigiani dall'anno prossimo l'unica pensione possibile potrebbe essere quella di vecchiaia: a 60 anni le donne, a 65 gli uomini con una anzianità contributiva di almeno 19 anni. Sta infatti facendo strada nel governo l'ipotesi di abolire la pensione di anzianità per i lavoratori autonomi - per ora non è chiaro se la misura riguarda anche i coltivatori diretti - inserendo il provvedimento nella Finanziaria (sulla manovra Prodi avrebbe convocato un vertice con i segretari della maggioranza per domani). In cambio, la rinuncia ad ogni pretesa di aumentare i contributi. Il motivo di una decisione così drastica, è che l'Inps registra un incremento delle pensioni di anzianità fra queste categorie ben superiore alle previsioni, favorito dal diritto al cumulo che consente all'artigiano e al commerciante di ricevere la pensione pur proseguendo nella

sua attività. Attualmente i lavoratori autonomi possono accedere alla pensione di anzianità con 40 anni di contributi, ovvero con 35 anni a condizione che abbiano 57 anni di età: il requisito anagrafico cresce a 58 anni dal 1 gennaio 2001. La soppressione di questo diritto sarebbe giustificata dal fatto che gli autonomi per la pensione pagano la metà degli altri lavoratori. L'aliquota contributiva dei dipendenti è del 32,7%, quella dei commercianti del 16,19%, quella degli artigiani del 15,80%, e infine i coltivatori diretti pagano il 17,8%. Queste aliquote sono destinate a crescere gradualmente fino al 19% (20% i coltivatori), ma intanto sin dal 1996 la cosiddetta aliquota di computo (quella che conta per calcolare la pensione nel sistema contributivo) è del 20%. Ciò significa che in questi anni la differenza tra quanto pagato effet-

tivamente e quanto si trasforma in pensione, lo mette lo Stato. Quella dei contributi degli autonomi così inferiori a quelli dei dipendenti, è una storia infinita. Dal '94 l'aliquota di equilibrio (la quota di reddito contabile necessaria per pagare le pensioni) - ad esempio per gli artigiani - è schizzata dal 15,5 al 21,2%, mentre i contributi restavano al 15,2% con un buco di sei punti percentuali. Per i commercianti la forbice era di due punti e mezzo. E intanto volavano le pensioni di anzianità. Soprattutto fra gli artigiani erano il doppio di quelle di vecchiaia (38.000 contro 16.000). Meno fra i commercianti, che però presso l'Inps hanno un fondo più recente, con i diritti attuali è partito nel 1965: le prime pensioni con 35 anni di contributi tutti nel commercio saranno mature nel 2000. Quei pochi - 18.000 - che le hanno raggiunte potevano congiun-

gere diverse carriere contributive. L'anno scorso, il braccio di ferro con gli autonomi è stato durissimo. Sostenevano che pur di non aumentare l'onere contributivo erano disposti a sacrificare la pensione di anzianità. Detto, fatto? Al ministero del Lavoro i tecnici sono all'opera. D'altronde nei piani alti dell'Inps da tempo si chiede di rendere meno conveniente il pensionamento anticipato dei lavoratori autonomi. Il divieto di cumulo non è sostenibile, le pensioni degli autonomi sono basse: nel '97 per i commercianti in media era di 9,6 milioni annui a fronte di un reddito medio di 30 milioni. Intanto nel pubblico impiego, dove il pensionamento superanticipato è stato abolito l'anno scorso (la loro pensione di anzianità è uguale a quella dei privati), chi voleva collocarsi a riposo da giovane ha utilizzato la scappatoia dell'invalidità. Tra

gli statali le pensioni per inabilità sono balzati dai 5.200 del '96 a 25.000 l'anno scorso, con appena 13 anni di servizio. Nel pubblico impiego coesistono tre regimi di inabilità diversi. Il primo per l'invalidità a qualunque lavoro, accertata da una commissione militare, dopo cinque anni di servizio si ha una pensione di vecchiaia anticipata. La seconda invalidità, accertata dalle Usl, è l'«inabilità assoluta o un proficuo lavoro» con la pensione dopo 15 anni di contributi. La terza, sempre di competenza Usl, è «l'inabilità alla mansione» che dà diritto alla pensione con 20 anni di anzianità. Ma l'Inpdap ha ottenuto un decreto legislativo di imminente varo, che prevede una sua commissione per mettere sotto controllo il fenomeno.

Raul Wittenberg



Il ministro del Lavoro Pierluigi Bersani

INTERVISTA

Bersani: «Sgravi? Meglio decidere che starne a parlare»

DALL'INVIATO

GENOVA. Il Ministro dell'Industria Pierluigi Bersani apre qualche spiraglio sulla ventilata ipotesi di sgravi contributivi alle imprese che assumeranno giovani al Sud e nelle aree deboli. Interventando ad un convegno dei Ds a Genova, Bersani ha anche annunciato una accelerazione alla stagione delle riforme nel settore economico, in particolare per il sostegno alla ricerca avanzata, per il turismo e il commercio, per la liberalizzazione dei mercati. **Ministro Bersani, è vero che nella Finanziaria ci saranno provvedimenti per nuove assunzioni a costo zero nel Meridione e nelle aree povere?**

«Interpretare che noi intendiamo come contributo al funzionamento in quanto ammettiamo a queste provvidenze gente che ha anche 30-35 anni. Ogni misura che prendiamo, dunque, deve tenere conto delle regole comunitarie. Tra l'altro non mi pare un'operazione così difficile». **Bassolino propone che, oltre i tre anni di esenzione contributiva per chi assume giovani al Sud, ci sia poi un triennio ascalare. Avete già in mente la durata temporale del provvedimento?**

«Si vedrà all'interno della Finanziaria poiché tutti questi interventi significano soldi. Dobbiamo vedere, all'interno di questa specifica discussione, su quale pedale spingere il piede. Misure di questo genere costano un tot all'anno. Occorre verificare se e quante risorse potranno essere messe a disposizione. Ma, ripeto, è troppo presto per dire cosa facciamo. Ma non c'è molto da aspettare poiché in settembre uscirà la Finanziaria».

Dunque questa sarà una Finanziaria che conterà sostegni forti all'occupazione?

«Agiremo con realismo. E il realismo deriva dal fatto che questa Finanziaria è stringente ma è tutt'altra cosa rispetto a quelle degli anni scorsi. Abbiamo margini di manovra e dobbiamo sfruttarli in modo proficuo. Adesso occorrono scelte senza titubanze utili per l'occupazione». **Riva investe 500 miliardi per le Acciaierie. Tutto bene, dunque, per la spinosa situazione dell'industria genovese?**

«Si tratta di una vicenda complessa. Finché non ci mette la parola fine non si è mai certi: per quel che ci riguarda, abbiamo ricevuto in progetto di Riva, ora aspettiamo quadri d'intesa tra Riva e i sindacati sulle garanzie occupazionali. Poi ci sarà bisogno di un tavolo istituzionale per alcune rifiniture sugli ammortizzatori sociali e sul quadro di integrazione economica da attivare. Se tutte queste cose vanno avanti senza inconvenienti penso che entro il mese di ottobre potremo chiudere la vicenda che sta suscitando polemiche parlamentari secondo me non coerenti».

Marco Ferrari

INTERVISTA

«L'esenzione contributiva non basta. Servono investimenti e flessibilità»

D'Amato, Confindustria-Sud: «Così non crescerà l'occupazione»

MILANO. No, non è entusiasta la reazione della Confindustria alla proposta del ministro Treu di agevolare l'occupazione dei giovani al Sud garantendo alle aziende l'esenzione dai contributi per tre-quattro anni. Il responsabile per il Mezzogiorno, Antonio D'Amato, lo dice chiaro: «È un provvedimento che va nella direzione giusta, ma se non sarà inserito all'interno di un pacchetto organico di convenienze, non rimarrà solo una sperimentazione che, inevitabilmente, produrrà scarsi effetti...». **Non pensate di essere incontentabili?**

«No, nessun problema a dire che la proposta va nella direzione giusta che è quella di abbassare il costo del lavoro nel Mezzogiorno, ma, ancora una volta, è inadeguata e parziale. Inadeguata perché si fa riferimento esclusivo ai nuovi assunti. Dimenticando che negli ultimi anni il costo del lavoro, al Sud, a causa della perdita degli sgravi contributivi, ha registrato un aumento di quasi il 30%. Ed è parziale perché non affronta in tutta la sua interezza il problema della definizione del costo del lavoro nel Mezzogiorno e di conseguenza nel Paese. Quindi si tratta di un altro intervento di sperimentazione sganciato da un quadro di riferimento più complessivo quale sarebbe quel programma di medio periodo che da tempo chiediamo...». **Nient'altro?**

«Una critica di metodo. Qua ogni mattina il primo che si sveglia tira fuori un'idea. Che poi diventa una proposta. Ma che di fatto non realizza un bel niente». **Non pensate di essere oltre che incontentabili anche ingenerosi?**

«Se noi facessimo parte di quelli che praticano la politica della manna, regali come questi sarebbero anche utili. Ma la verità è che noi, consapevoli da un lato delle esigenze di competitività e dall'altro della necessità di rilanciare gli investimenti soprattutto nel Mezzogiorno, vogliamo che siano sciolti i veri nodi strutturali. E il problema essenziale è riuscire a mettere il Mezzogiorno al centro di quel flusso di investimenti internazionali che vale oggi cento miliardi di dollari l'anno e che vede l'Italia occupare l'ultimo posto in classifica quanto a capacità di attrazione...». **Ma l'esenzione contributiva sulle nuove assunzioni favorirà nuova occupazione o no?**

«No, l'aumenterà in maniera molto marginale. Perché il Mezzogiorno ha la necessità di far emergere da una parte il sommerso e dall'altro di vedere una fortissima accelerazione degli investimenti per produrre occupazione reale. Si deve sapere che la legge 488, sottoscritta prevalentemente da imprenditori del Mezzogiorno, negli ultimi anni ha avuto un successo straordinario: salvo poi scoprire che solo il 27%

La proposta va nella giusta direzione ma è parziale e inadeguata



Michele Urbano

«Noi proponiamo una politica organica di tre-cinque anni valida, concordata con la Comunità europea, per tutte le imprese del Paese. Poi aggiungiamo che questa politica si può attuare anche in tempi diversi al Nord e al Sud. Anche perché c'è il bisogno di rendere graduale l'applicazione degli sgravi in quanto la situazione dei conti pubblici non lo consente. Ma si può tranquillamente impostare una politica programmata fin dall'inizio su due tempi: prima fase il Mezzogiorno; seconda, l'intero Paese». **Che fine ha fatto il «tavolo» sul Mezzogiorno?**

«Quello che noi abbiamo invocato per due anni? E che poi alla fine, faticosamente, è stato convocato prima dell'estate? Aspetta ancora di partire ed è stato ridotto a tanti tavolini tecnici. La verità è che nemmeno il Governo sembra crederci. Tanto che in agosto il ministro Ciampi ha rilanciato il nuovo patto di sviluppo per il Mezzogiorno e il Paese che nelle nostre intenzioni altro non era che il tavolo per il Mezzogiorno. Francamente ci troviamo di fronte ad una carenza di impostazione strutturale di lungo periodo. Che ci preoccupa?». **Cosa vorreste?**

«Un impegno serio. Un programma di respiro, di legislatura nel quale si dica chiaramente agli italiani questo è il Mezzogiorno e questo è il Paese che avrete fra tre anni».

Michele Urbano

Dati del '97 Ici, sale il gettito

ROMA. Casa sempre più cara per i proprietari di immobili sui quali è cresciuto anche l'anno scorso il peso fiscale: nel 1997 i comuni hanno infatti incassato ben 16.641 miliardi dall'Ici, contro i 15.382 miliardi dell'anno precedente. Il peso di questo balzello locale è così aumentato in un solo anno di circa 1.260 miliardi, con un incremento dell'8,1% rispetto al 1996. E in ben cinque regioni (Basilicata, Campania, Puglia, Emilia Romagna) l'incremento è stato addirittura a due cifre.

LA SALITA DELL'ICI				
Regione	ICI '96 (mld)	ICI '97 (mld)	Differenza (miliardi)	Differenza (in %)
Abruzzo	279,1	288,6	9,5	+3,4
Basilicata	64,8	76,4	11,5	+17,2
Catania	227,1	232,7	5,6	+2,4
Campania	953,8	1.108,2	154,4	+16,1
Emilia Romagna	1.532,3	1.723,2	190,9	+12,4
Friuli Venezia Giulia	333,7	350,3	16,5	+4,9
Lazio	2.018,7	2.181,5	162,8	+8,0
Liguria	728,5	780,0	51,5	+7,0
Lombardia	2.804,4	3.012,1	207,7	+7,4
Marche	343,9	363,6	19,7	+5,7
Molise	59,9	60,7	0,8	+1,3
Piemonte	1.366,3	1.454,5	88,2	+6,4
Puglia	677,6	770,5	92,9	+13,7
Sardegna	299,2	302,0	2,8	+0,9
Sicilia	692,2	724,7	32,5	+4,6
Toscana	1.230,5	1.306,9	76,4	+6,2
Trentino Alto Adige	243,0	250,1	7,1	+2,9
Umbria	197,2	197,5	0,3	+0,1
Valle d'Aosta	50,1	53,6	3,5	+6,9
Veneto	1.279,7	1.393,4	113,7	+8,8
TOTALE ITALIA	15.382,9	16.641,5	1.258,6	+8,1

compensato per la prima casa da una crescita delle detrazioni. Il 1997 è stato quindi un anno di crescita «boom» anche se dalla sua introduzione il gettito di questa imposta comunale è sempre aumentato, passando dai 14.080 miliardi del '94 ai 14.647 miliardi del '95, per approdare ai 15.382 miliardi dello scorso anno. In media il peso Ici è aumentato anche su cia-

scun proprietario: a fronte dei maggiori incassi, infatti, si registra un minor numero di bollettini pagati: dai 49,5 milioni del '96 ai 49,2 milioni del '97. L'andamento è comunque differente da regione a regione. La «hit» del rincaro più pesante è guidata dalla Basilicata: il balzo del gettito è stato del 17,2%, da 64,8 a 76,4 miliardi.

Sentenza della Cassazione. Prevale il principio del posto sul «diritto di livello»

Non si licenzi, si «dequalifichi»

Il pronunciamiento sul caso di un carpentiere che chiedeva il mantenimento del lavoro dopo un infortunio.

ROMA. Meglio un lavoratore dequalificato - cioè retrocesso a mansioni inferiori a quelle contemplate dal contratto di lavoro - che un disoccupato in più. In altre parole quando un posto di lavoro è a rischio le leggi a tutela delle professionalità contrattuali, considerando le «maggiori e notorie difficoltà in cui versa oggi il mercato del lavoro», devono cedere il passo a quelle norme, ad esempio i patti di dequalificazione, che evitano il licenziamento. Questo il principio innovativo espresso dalle Sezioni Unite della Cassazione che (sentenza n.7755) invitano imprenditori, lavoratori e giudici del lavoro a tentare il tutto per tutto - compreso il passare oltre la consolidata giurisprudenza che rendeva intoccabile per i dipendenti

il diritto al livello di professionalità acquisito - affinché non si crei altra disoccupazione. In particolare la pronuncia della Suprema Corte è stata sollecitata da un carpentiere pugliese licenziato perché in seguito ad un incidente sul lavoro non era più in grado di svolgere le funzioni per le quali era stato assunto. L'uomo chiedeva che il datore di lavoro, anziché licenziarlo, lo destinasse a incarichi compatibili con il suo stato di salute o che altrimenti dimostrasse l'impossibilità di assorbirlo nell'azienda con altra qualifica. Il Tribunale di Bari aveva respinto la sua richiesta ma adesso dovrà pronunciarsi ancora in base al nuovo orientamento delle Sezioni Unite. Nel dettaglio i supremi giudi-

ci dopo una ampia ricognizione della dottrina giuslavoristica che in materia è divisa in due correnti - quella più antica a favore dell'inviolabilità delle qualifiche e quella più giovane volta a preservare l'impiego anche a discapito delle qualifiche - rilevano che le «esigenze di tutela del diritto alla conservazione del posto di lavoro, prevalenti su quelle di salvaguardia della professionalità del lavoratore, inducono ad attenersi alla più recente giurisprudenza». Per rafforzare tale convincimento ricordano che è necessario osservare che un atteggiamento meno «rigido» è richiesto dalle «difficoltà» occupazionali. Quindi nel caso si ricorra alla dequalificazione, pur di evitare il licenziamento, le Sezioni Unite aggiungono

che si tratterebbe di un «adeguamento sortito dal consenso oltre che dall'interesse del lavoratore» e che le norme che riguardano ipotesi di dequalificazione per malattia o per ragioni produttive costituiscono non «eccezioni alla regola ma, al contrario, indici della tenuta, propria dell'ordinamento, alla conservazione del posto di lavoro nel rispetto della libertà di impresa». Spetta infatti al datore di lavoro secondo l'assetto organizzativo da lui «insindacabilmente» stabilito decidere se sia possibile non licenziare il lavoratore colpito da infermità inquadrandolo anche, qualora non sia possibile conservare quelle originarie, in mansioni inferiori.

R.E